



LA VOCE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**



Maggio è il mese di Maria e di tutte le mamme

**Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

Numero 218 Maggio 2010

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	4
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	5
<u>La voce ai lettori</u> : Il nome di mamma da ” <i>Campanule sparse</i> ” di Enrico Robertazzi	<i>Silvana Robertazzi</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : Alla madre	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : Le viole da “ <i>I girasoli</i> ” di Stefano Robertazzi	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	9
<u>La voce ai lettori</u> : Le nostre pesantissime croci	<i>Natalina Trevisan</i>	“	10
<u>La voce ai lettori</u> : Festa della mamma ..	<i>Marisa Monti</i>	“	11
<u>La voce ai lettori</u> : Ancor non stanca	<i>Luciano Curagi</i>	“	12
Copertina “Storie di Casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	13
Festa della mamma	<i>Mauro Vallini</i>	“	14
Maggio 1945: il crollo della Germania	<i>Mauro Vallini</i>	“	15
Un po’ di storia antica e moderna (11 [^] parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	17
Al Tumarel	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	20
Virgilio Bicerot e “al parafoech”	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	22
Il celebre “Corriere dei piccoli” ha compiuto cento anni	<i>Franco Pedroletti</i>	“	24
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	25
Una lettera per una mamma che non c’è più	<i>Rosalia Albano</i>	“	26
PASQUA: breve storia di una festività importante	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	27
Pasqua 2010	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	29
Pasqua 2010	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	29
Spunti da un libro intitolato “Al di là dell’oltre	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	30
Una fiaba a lietissimo fine	<i>Libera Broggin</i>	“	33
Sensazioni a margine delle adunate alpine	<i>Franco Pedroletti</i>	“	34

Scarpette rosse	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	35
Lo sapevate che? – Notizie su cui meditare	<i>Rosalia Albano</i>	“	36
Bella stagione: tempo di ladri	<i>Giampiero Brogini</i>	“	38
È ancora permesso protestare? Potere centrale ed astensionismo	<i>Ivan paraluppi</i>	“	40
È ancora permesso protestare? Quel buon esempio che manca	<i>Franco Pedroletti</i>	“	41
È ancora permesso protestare? Uomo e donna	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	42

Copertina “L’angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	43
--	----------------------	---	----

La pozzanghera	<i>Alba Rattaggi</i>	“	43
Mamma	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	44
Desiderio di una mamma: un sogno	<i>Luigi Fortunato</i>	“	45
Incontri nell’etere	<i>Luigi Fortunato</i>	“	45
Piena di grazia	<i>Giulio Maran</i>	“	46
Ho pensato a te, Maria	<i>Giulio Maran</i>	“	46
La tua immagine	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	47
A mio padre e mia madre	<i>Seby Canu (Pupa)</i>	“	48
Mamma	<i>Seby Canu (Pupa)</i>	“	49
Primavera	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	50
È primavera	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	50
Sensazioni magiche	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	51
Sussurra il vento	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	51
Ottimismo	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	52
Sul fiume a primavera	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	52
Il mendicante	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	53
Tutti uguali	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	54
Inno al vino	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	55
Gli ultimi romantici	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	55
Brughiera	<i>Augusto Magni</i>	“	56

Copertina “Gocce di Scienze”	<i>Mauro Vallini</i>	“	57
-------------------------------------	----------------------	---	----

Date da non dimenticare	<i>Adriana Malesani</i>	“	58
A domanda risposta	<i>Adriana Malesani</i>	“	58
I fenomeni atmosferici. 3 ^a parte: Caratteristiche fisiche dell'atmosfera	<i>Mauro Vallini</i>	“	61
Storia della medicina – 11 ^a parte	<i>L. Malesani e M. Vallini</i>	“	63
Primavera sul lago	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	67
Copertina “Rubriche e avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	69
Una panoramica del Centro Polivalente di Via Maspero di Varese	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	70
Leggenda della lana – il colore	<i>Jole Ticozzi</i>	“	72
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	74
Un quesito dall'effetto boomerang	<i>Giovanni Berengan</i>	“	75
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	“	76
Vocabolarietto	<i>L. Malesani e G. Guidi Vallini</i>	“	77
Conferenza LIONS presso il centro polivalente	<i>Libera Brogini</i>	“	78
Ricordi di gioventù e Celebrazione dell'ottantesimo della fondazione del Gruppo Alpini di Varese	<i>Giovanni Berengan</i>	“	79
Festa degli ottantenni	<i>A.V.A.</i>	“	82
Premiazione 3 ^a gara di Scopa d'assi	<i>A.V.A.</i>	“	83
Gita a Sotto il Monte e a Bergamo	<i>A.V.A.</i>	“	84
Convegno del C.D.I. presso la Sala Pignotti dell'Istituto De Filippi	<i>Giuseppina Guidi Vallini e Maria Albanese</i>	“	85



Redazione:

Mauro VALLINI
Giuseppina GUIDI
Giovanni BERENGAN

CAPOREDATTORE
SEGRETARIA
Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Rosalia ALBANO
Libera BROGGINI
Giancarlo ELLI (*Ul Selvadigh*)
Luciana MALESANI
Ivan PARALUPPI
Jole TICOZZI

Germana BORRA
Giancarlo CAMPIGLIO
Luigi FORTUNATO
Giulio MARAN
Franco PEDROLETTI

Giampiero BROGGINI
Saby CANU (*Seby*)
Maria Luisa HENRY
Lidia Adelia ONORATO
Adriana PIERANTONI

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE
Giovanni LA PORTA
Alba RATTAGGI
Natalina TREVISAN

Silvio BOTTER
Alberto MEZZERA
Silvana ROBERTAZZI

Luciano CURAGI
Marisa MONTI
Stefano ROBERTAZZI

Ai C. D. A. – Via Maspero, 20 – VARESE

Tutti i giorni

BIBLIOTECA
Lettura

Libri – giornali – riviste

RITROVO

GIOCHI



Carte – scacchi – dama – bocce

BAR



Al Centro Polivalente



**SI DANZA, SI CANTA, SI STA
SEMPRE IN ALLEGRIA E NON
SI SOFFRE LA SOLITUDINE.**

EDITORIALE

Mauro Vallini

Finalmente! Roba da non credere ma ... è arrivata la primavera, con i suoi colori, i dolci profumi e la voglia di tuffarsi nell'azzurro cielo limpido.

Mentre scrivo, aprile sta declinando e mi accompagna, quasi un sottofondo musicale, i canti degli uccelli che si rincorrono nell'aria.

Sono fioriti i ciliegi e, nonostante il Luna Park della Schiranna (di solito, quando c'è richiama la pioggia), è una bella giornata con cielo sereno.

Nel giardino di casa mia è un continuo fiorire: prima le gialle forsizia, poi le camellie (rosa, rosse e bianche). Stanno già per fiorire i meravigliosi ciliegi giapponesi che, con i loro petali di colore rosa, danno quasi un tocco di sensualità e di serenità.

Tutti gli alberi hanno acquistato le loro chiome. Ultima, fra loro, la quercia che, dapprima timorosa di nuovi freddi, si è finalmente decisa a mostrare le sue foglie. .



Cari lettori, in questo mese di primavera, la natura si è svegliata, in attesa dei mesi estivi.

Questo numero è particolarmente dedicato alla mamma, di cui si celebra la festa, e a Maria, la Mamma di Gesù.

In “**Storie di Casa nostra**” continua la trattazione delle vicende della nostra Regione e dei personaggi che l'hanno popolata in tempi antichi o più moderni. La copertina è dedicata alla Caduta della Germania, nel Maggio del 1945 ed alla fine della guerra in Europa. Due articoli di storia vissuta vogliono ricordare tempi e mestieri ormai epoche che sembrano lontane. Un ultimo articolo è un omaggio ai 100 anni del “Corriere dei piccoli”.

Nella parte dedicata alle **riflessioni** alcuni articoli sono dedicati alle mamme e al loro ricordo. Un articolo è la recensione del libro “Al di là dell'oltre”. Gli ultimi articoli sono di denuncia, ma sempre intrisi di desiderio e speranza di svegliare le coscienze perché, finalmente, qualcosa cambi.

La sezione “**L'angolo della poesia**” è ricca di immagini dedicate soprattutto alla mamma e a Maria. Sono spesso soffuse di tristezza o rimpianto, ma ad esse si contrappongono le poesie dedicate alla primavera.

La sezione “**Gocce di Scienze**” continua con la 10^a puntata della Storia della Medicina e la 3^a dedicata all'atmosfera ed ai suoi fenomeni. Un articolo di ricorda le

date da non dimenticare, un altro risponde ad alcune domande in ambito scientifico e un ultimo è una pennellata sulla "primavera sul lago"..

Nelle **rubriche** troverete un articolo dedicato alla lana e uno che ricorda la giornata dedicata all'ottantesimo anniversario della fondazione del Gruppo Alpini Varese. Fanno seguito le usuali rubriche Divagazioni, Per sorridere un po', Lo sapevate che, Spigolando e Vocabolarietto Infine gli articoli e gli avvisi di A.V.A. e la descrizione delle attività del Centro Polivalente e della conferenza LIONS tenutasi presso il nostro centro.

Errata corrige

Si precisa che a pag 8 del numero 217 dello scorso aprile è stato erroneamente indicato come autore della poesia "Se Gesù ritornasse" dal libro di poesie "Girasoli" Enrico Robertazzi anziché Stefano Robertazzi.

Si precisa, inoltre, che il C.D.I. è sorto nel 2000 e non nel 2002.

Ci scusiamo con i lettori per gli errori

Un grazie particolare va a due lettrici o lettori che, mantenendo l'anonimato, hanno offerto 10 € ciascuno, ad Angela che ha offerto 20 €, a Gianluigi e ad MB di Rasa che hanno contribuito con 5 € ciascuno e, infine a Franca che, oltre a donare 10 € ci ha scritto un bigliettino in cui fa i complimenti e ringrazia per l'informazione che fornisce ai lettori il nostro periodico

Il totale raccolto di 60 € ci aiuta a rendere migliore il nostro periodico e ci sprona nel nostro lavoro.

La voce ai lettori

Da "*Campanule sparse*" di Enrico Robertazzi

Silvana Robertazzi

Il nome di mamma

Di nuovo una poesia di mio padre da "*Campanule sparse*" in occasione del mese dedicato alla "*festa della mamma*"

L nome di gemme e di sole,
tuo, mamma, l'appresi per primo,
ed è una fra poche parole
che odora di rose e di timo.

O mamma, sì puro è il tuo nome
che all'anima torna il tuo latte
ch'io bevvi le bianche tue chiome,
le nevi dei monti sì intatte.

È un nome sì dolce e soave,
fratello dell'albe e l'aurore,
ch'ha il mesto sorriso dell'Ave,
ch'ha il dolce profumo di un fiore

Mi sembra che angeliche mani,
dischiuse in un'ansia d'ardore,
cospargan da cieli lontani
la terra di sogni e d'amore.



Fra tutte tu sei la più bella,
perché tu racchiudi nel seno
fulgore di limpida stella,
l'azzurro d'un cielo sereno.

La voce ai lettori

Le viole

da "i girasoli" Stefano Robertazzi

*Le viole fiorite
a primavera
prediligono i boschi
più nascosti,
là dove spunta
il primo verde
e dove la prima lucertola
si scalda infreddolita
al nuovo sole.*

*Apiccoli mazzetti
ragazzi di borgata
raccolgono le viole
e sulla strada
le offrono ai passanti.*

*Gli innamorati
acquistano le viole
e le donano all'amata
che gelosa le ripone
fra le pagine d'un libro
che narra le vicende
d'una storia appassionata..*

*La storia di tanti amori
assomiglia spesso
alla storia della viola:
chiusa fra le pagine
d'un libro, sbiadita
dopo anni si ritrova.*



La voce ai lettori

Ancor non stanca

Luciano Curagi

*A*lto nell'azzurro cielo
ho visto Mamma il tuo viso,
poi, è scomparso in quel velo
nel quale ho raccolto
il tuo caldo sorriso.

*V*orrei poterti riabbracciare,
vorrei poter toccar quelle tue membra,
vorrei poterti riascoltare,
ma quel suono, solo vento mi sembra.

*U*n vento che mi scompiglia i capelli
e par donarmi una carezza,
portando il ricordo ai giorni belli,
che or sono al mio pensiero
solo una lieve brezza.

*D*ov'è quel tuo volto amico?
dove sono quelle lacrime che tanto donavi?
solo ora Mamma, solo ora so e ti dico
quanto ho pianto a quei ricordi,
ricordi ancor cari.

*Q*uanto ha pianto questo mio cuore
al pensiero d'averti un dì offeso,
solo ora, nel dolore ripago davanti
all'immagine tua con un cero acceso.

*M*amma, quella tua voce
tanto mi manca, quel tuo amore
sembra non finire, quel tuo andar
ancor non stanca, tu lo so,
vaghi nel tempo per non farmi soffrire.-

Storie di Casa nostra



La resa ufficiale della Germania veniva firmata il 7 maggio 1945, dal colonnello generale JODL e dal generale ammiraglio VON FRIEDENBURG a nome del Grande Ammiraglio DÖNITZ, presso il comando alleato del fronte occidentale a Rheims, davanti ai rappresentanti militari delle potenze vincitrici.

Per consentire agli alleati sovietici di occupare le città e di issare la bandiera rossa sul Reichstag gli americani arrestarono le loro avanzate a venti chilometri da Berlino.

Saggi, Pensieri, riflessioni



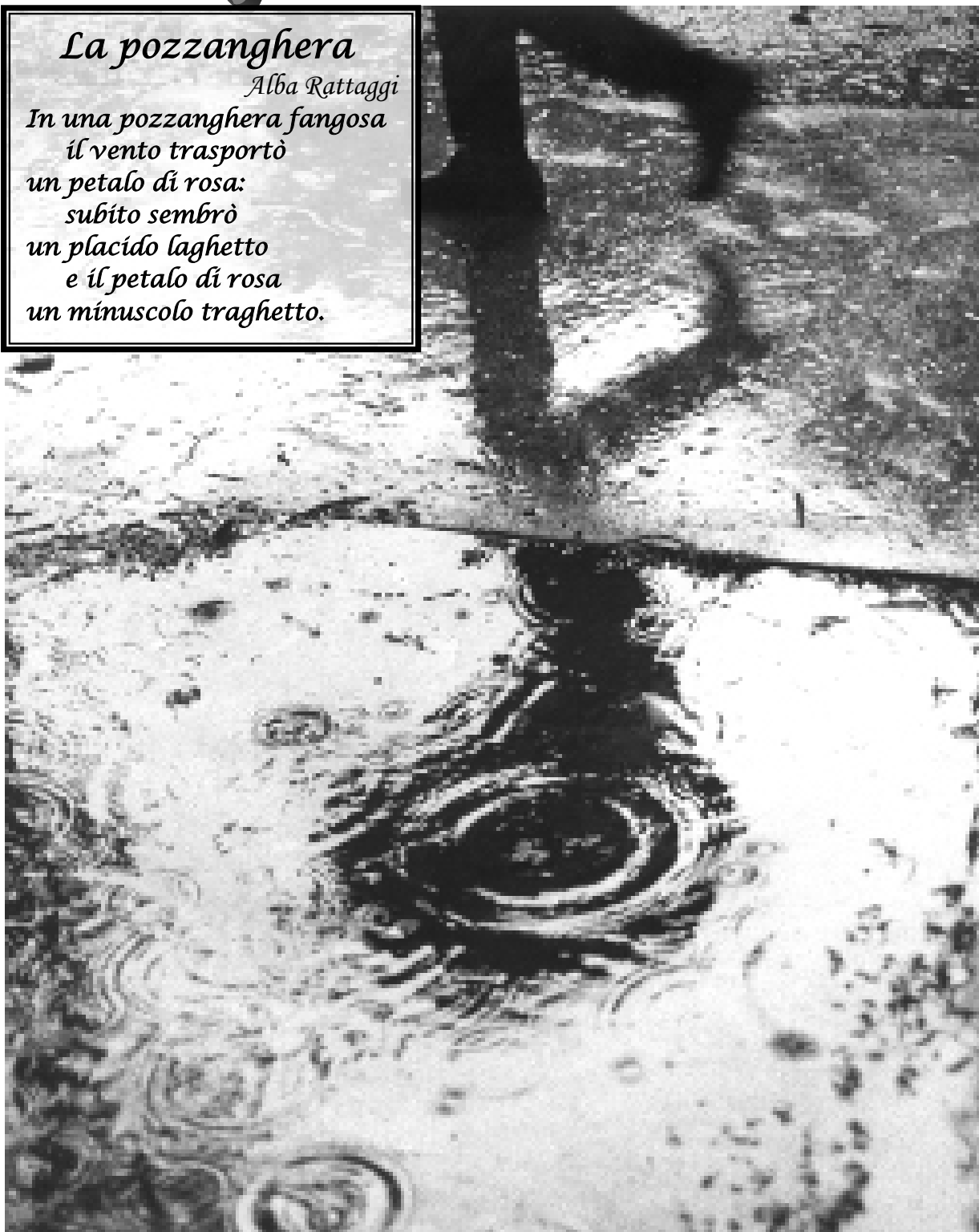
Il visitatore che entra in una cattedrale rimane attonito per l'immensità silenziosa che contrasta con il tumulto della città. (M.V.)

L'angolo della Poesia

La pozzanghera

Alba Rattaggi

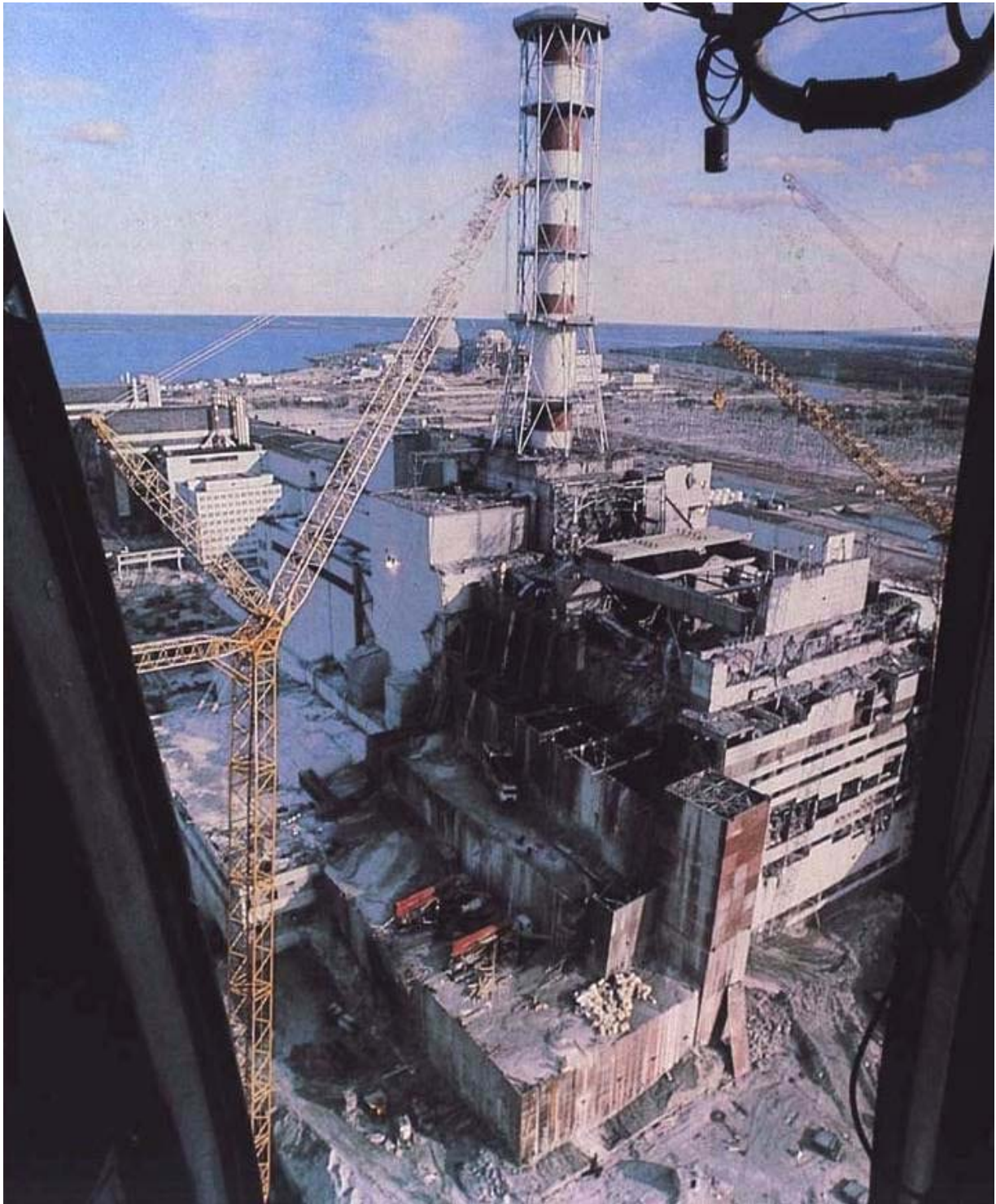
*In una pozzanghera fangosa
il vento trasportò
un petalo di rosa:
subito sembrò
un placido laghetto
e il petalo di rosa
un minuscolo traghetto.*



*I petali di rosa morenti sono le lacrime di fiori
che piangono perché il loro tempo sfiorisce.*

M.V.

Gocce di Scienze



Il **26 Aprile 1986** a **Cernobyl**, una località dell'allora Unione Sovietica, oggi in Ucraina, un reattore della centrale nucleare esplose. Fu dovuto ad un errore umano. Ma migliaia furono i morti e ancora migliaia di persone continuano a portare il segno di quel fatidico giorno.

Rubriche e avvisi



Maggio

Rose di ogni colore profumano anche il cielo.

**Risate, spigolature, turismo
ed ... anche altro**

Il celebre "corriere dei piccoli" ha compiuto cento anni

Franco Pedroletti

Il primo numero del fortunato giornale per ragazzi ha compiuto cento anni, uscì infatti il 27 dicembre 1908 sotto la direzione di Leo SPAVENTA FILIPPI, quale supplemento del "Corriere della Sera". Alla sua uscita costava dieci centesimi.

Lo hanno seguito, letto e amato con piacere ben quattro generazioni di ragazzi piccoli e grandi. Pure apprezzato lo era anche dagli adulti.

Un articolo che mi è capitato (per caso) di leggere su un settimanale di cultura, subito mi ha fatto scaturire piacevoli ricordi e non poteva essere altrimenti. Ricordo, infatti, quella tipica, memorabile frase che dava inizio alle vignette di "quel" giornalino, pronunciata dall'allora principale personaggio: "Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura..."

Era questo uno strampalato eroe dalla caratteristica marsina e bombetta rossa, larghi pantaloni bianchi e il fedele cane bassotto al fianco, il quale, sempre, si trovava nel mezzo di situazioni sfortunate che però, dopo aver superato ogni ostacolo, riusciva a guadagnare un assegno da un milione (cifra astronomica per l'epoca).

Altri personaggi seguirono: "Pierino e Quadrato", bambini africani protagonisti di surreali avventure; "La Pimpa", simpatica cagnolina con un mantello a pois rossi, il curioso "Fortunello", ecc.

Grande era quel giornalino nei suoi racconti come "Le castagne arrosto", "Le fave dei monti", l'arrivo delle "cugine di Forlì" che restavano a dormire tre giorni a casa nostra...., favole, racconti ed altro che "ben sapevano descrivere le gioie della vita", così veniva ricordato anche da Federico FELLINI. Tipiche erano pure quelle nuvolette che esprimevano i dialoghi dei personaggi, portate nelle prime edizioni del giornalino, presto sostituite con più divertenti didascalie in rima.

Inizialmente stampato in ottantamila esemplari, negli anni sessanta si arrivò ad una "tiratura" superiore alle settecentomila copie (numeri che hanno fatto invidia all'editoria di ogni tempo, compresa quella odierna) complice, secondo il Direttore Guglielmo ZUCCONI, (succeduto al precedente Silvio SPAVENTA FILIPPI) una forte epidemia di influenza che, in quell'inverno, con le sue storie ed i suoi personaggi, ha dato modo ai bambini di trarre divertimenti e medicina alla malattia.

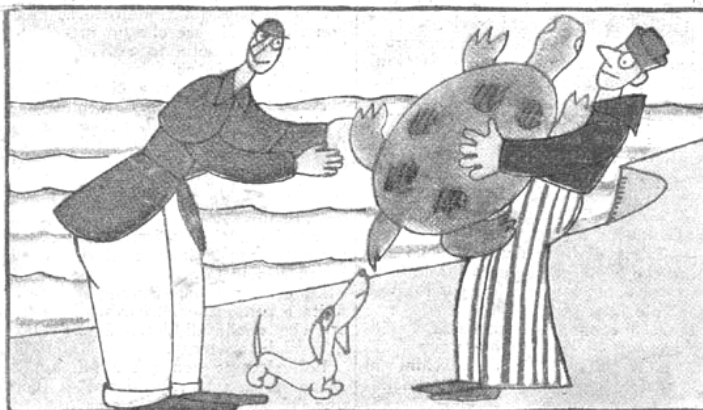
Nel tempo, firme illustri della letteratura, come Sergio TOFANO, Dino BUZZATI, Guido GOZZANO, Grazia DELEDDA, Elsa MORANTE, si accompagnarono alle celebri matite di Hugo PRATT, Sergio TOPPI, Dino BATTAGLIA e Ferdinando SACCONI.

L'ultimo numero del "Corrierino" uscì nell'agosto 1995 e molti, ancora oggi, lo rimpiangono.

Milano ha voluto celebrarne il centenario dalla nascita con una mostra che ha allineato più di trecento opere tra tavole, disegni, bozzetti e vignette originali, realizzate su carta da disegno, cartoncino o cartone, con la china, con pennarelli, matite o penne a sfera, selezionate grazie al riordino dell'imponente archivio storico della "Fondazione del Corriere della Sera".

Anche Varese è, in un certo qual modo, legata al "Corriere dei Piccoli"; infatti, qui hanno vissuto e vivono i familiari di Silvio SPAVENTA FILIPPI: il suo terzogenito, nonché la figlia e la nipote, rispettivamente insigne pittore (Leo) e insegnante (Silvia).

Fermamente credo che "i fumetti" odierni mai riusciranno a superare la "fama educativa" e "l'interesse" che il cosiddetto "Corrierino" in un quasi secolo di vita ha destato nei bambini.



1. Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura che si compra per contante la testuggine gigante.

È ancora permesso protestare?

Potere centrale ed astensionismo

Ivan Paraluppi

Fino a quando i moderni Don Chisciotte si accontenteranno di lottare contro i mulini a vento? Una ventina di secoli or sono, il potere centrale romano, coadiuvato dal potere fantoccio di Israele, mandò a morte un palestinese che non aveva fatto niente di male, ma aveva il torto di predicare delle cose tanto scandalosamente giuste, da mettere in pericolo l'ordinamento costituito. Ci pensò in fretta l'intelligenza istituzionale del tempo ad aizzare "Pantalone" tanto da fargli urlare il "crucifige".

In tutti i secoli successivi da parte di quasi tutti i poteri centrali, specialmente occidentali, la croce fu usata come un randello contro tutti coloro che avevano capito la vera sostanza del messaggio cristiano. Non è compito mio dare ulteriori spiegazioni in proposito; se volete andatevi a leggere la storia, ma anche i Vangeli, soprattutto i sinottici, non con mentalità fideistica, ma semplicemente in modo storico-analitico.

Sui centurioni delle SS naziste c'era scritto: "Got mit uns", Dio è con noi! Hitler nel suo Mein Kampf, ad un certo punto scriveva: "Io lotto per l'opera di Dio!" Mi capita a volte di pensare ai vari periodi della mia esistenza che in un modo o nell'altro sono stati condizionati dai vari poteri centrali che si sono succeduti negli ultimi settant'anni. Ho assistito alla malattia ed alla morte del regime fascista, alla scomparsa quasi totale del comunismo, la stessa dirigenza cristiano-cattolica ha dovuto attuare numerosi cambiamenti e forse ancora altri ne dovrà accettare per stare al passo coi tempi, ma in fondo, come capita ad esempio nel mondo della sanità, non appena si è debellato un virus pericoloso, la natura te ne scodella subito un altro.

È giusto combattere la mafia e tutte le illegalità come se fossero dei virus dannosi alla salute pubblica; però mi chiedo: quando coloro che ci governano si ritagliano degli scandalosi privilegi legalizzati, cosa fanno? Fanno giustizia? Quando con vergognose leggi stabilirono per loro la possibilità di andare in pensione con due anni e mezzo di servizio, mentre al povero "Pantalone" gliene rifilano quaranta, fanno giustizia?

Se poi pensiamo alla frequenza al lavoro di certi onorevoli, penso al forgiatore di fonderia che in otto o dieci anni di lavoro ne esce con i polmoni mezzo essiccati dalle esalazioni; lui però, non si può permettere tante assenze se non vuole trovarsi legalmente sul lastrico! Il forgiatore a volte deve tenersi il dente marcio perché il dentista è caro, mentre i nostri onorevoli sembra che non paghino di tasca loro nemmeno il dentista, la palestra, l'auto blu e molte altre cose.

Lo so che molte altre lobby riescono a ritagliarsi i loro privilegi, magari anche con la collaborazione di "Pantalone", vedi ad esempio il corrotto carrozzone del calcio, ma sono comunque fiducioso che anche in questo campo, prima o poi si dovrà rinsavire, ed a livello generale si dovranno indirizzare maggiori risorse verso le necessità primarie della gente comune onesta. Se i partiti politici non vorranno trovarsi sempre più soli nelle sezioni elettorali, dovranno stare attenti a quale tipo di giustizia si devono ispirare, invece di dedicarsi così tanto alle risse medianiche.

Ultimamente nel nostro strano Paese si sono svolte delle elezioni; se ci avete fatto caso, i soloni dei vari partiti, a conteggi ultimati, tutti indistintamente, sostenevano di avere vinto!

Purtroppo sono soltanto un Don Chisciotte, ma soltanto se avessi un po' di voce in capitolo, direi a questi bugiardi: **"Non è vero! Avete perso tutti! Dove sono quel 36% di elettori che non hanno votato? Sono andati tutti al mare?"**

Per quel che mi riguarda non ho mai rinunciato al voto perché ritengo che fino a quando è libero, è un diritto ma anche un dovere primario per la persona democratica, ma onestamente devo dire che faccio sempre più fatica a scegliere.

Quel buon esempio che manca

Franco Pedroletti

Da tempo avevo in mente di dare sfogo a certe mie riflessioni su ciò che rappresenta la “vita politica di oggi”; mi hanno dato la sveglia gli ultimi (chiamiamoli drammatici) avvenimenti, remora e disgrazia di un Paese che si reputa civile.

A ciò ha contribuito la lettura di un articolo recentemente apparso su di un giornale che mi ha preceduto – quasi una lettura dei miei pensieri – eccone le conclusioni:

“Non vi è legge che imponga di rispettare la legge”, non sono le parole esatte, ma questo è il senso di una semplice quanto acuta riflessione di Giacomo Leopardi che in questi tempi ritorna spesso alla mente, soprattutto quando, leggendo le notizie dei giornali e ascoltando i mass media, si vede che dappertutto traspare una gran voglia di pulizia, un grande desiderio di giustizia e positività.

Una “voglia” che non riguarda tanto la vita di tutti i giorni della “gente normale”. Crimini, violenze, furti, omicidi e tutte queste cose brutte – lo si sa – ci sono sempre state e, nessuno ne dubita, ci saranno sempre. Quando si parla di “voglia di pulizia” se ne parla a proposito del mondo politico, delle ruberie e della mancanza di moralità di chi è impegnato in politica.

Per chi è impegnato in questo ambito, la mancanza di moralità consiste nella mancanza di fedeltà al popolo che vuole rappresentare. La fedeltà, in questo caso, sta certamente nel non rubare e nell'amministrare con competenza e saggezza, ma sta soprattutto nel dare il “buon esempio”; credo che questo sia il nome esatto, anche se un po' “demodé”, quel buon esempio che, chi sa di essere in vista, dovrebbe saper dare perché, come diceva un certo Bernardo TANUCCI, che era un grande anticlericale, ma la ragione la sapeva usare molto bene, da ministro del Regno di Napoli, era solito dire che “gli uomini han più bisogno di costumi che di leggi”.

E si sa benissimo che a costruire i “costumi” di un popolo contribuiscono moltissimo coloro che sono in vista, in primo luogo i politici; se loro non rubano e sono onesti, non è automatico che il popolo non rubi e sia onesto, ma se i politici rubano e sono disonesti, è quasi automatico che il popolo si chieda: “se sono disonesti loro, io, perché dovrei essere onesto e non rubare?” Preziosi sono i richiami che ci sono venuti da Benedetto XVI, dal Cardinale BAGNASCO e, ancora in questi giorni, dal Cardinale BERTONE.

Leopardi aveva ragione, “non sarà una nuova legge, l'ennesima, a salvarci, perché l'impulso a rispettare le leggi del vivere civile non può venire da una legge, può venire solo da un cuore grande, da un cuore educato alla generosità e all'onestà. Questo è uno degli aspetti più drammatici della grande emergenza educativa”

Parole sante, parole vere, che nel diabolico comportarsi di certe persone (a quanto appare) non fanno presa, tanto forte è diventato il loro perverso istinto.

A quando il ritorno ad un buon giudizio? E, soprattutto, ad un buon esempio?.



Uomo - donna

Ivan Parafuppi

Per colpa di un malessere di tipo stagionale, tappato in casa per giorni, ho ammazzato il tempo leggendo su certi testi, di un argomento che non posso dire mi abbia messo di buon umore.

Ho letto, per l'appunto, di cose ingiuste e documentate, sul come le varie organizzazioni social-religiose si sono sempre comportate e purtroppo ancora si comportano nei confronti della donna.

“E Dio creò l'uomo a sua immagine”, dice il primo capitolo della Genesi ed aggiunge: “maschio e femmina li creò” malgrado questo sia chiaramente scritto nell'antico testamento, l'ebraismo si rivela come religione “per uomini”. Diceva una preghiera d'Israele: benedetto sei tu, Signore, che non mi hai fatto donna. E, mentre il marito così si esprimeva, la consorte mormorava: Benedetto tu, Signore, che mi hai creato secondo la tua volontà. In certi passi dell'antico testamento è scritto: è preferibile la malizia di un uomo ad una donna che fa benefici (Ecclesiastico AP.42) Per il Libro dei proverbi, la donna è stolta, rissosa e lunatica.

Nel libro del Levitico si tende ad isolare la donna mestrata perché: rende impura ogni cosa su cui si siederà o si coricherà; sempre nel libro del Levitico si legge, in certe tabelle per il riscatto personale, che una donna vale in denaro la metà di quello che vale un uomo.

Quanto sopra, non può essere considerato nient'altro che una riflessione su cose scritte; del resto, anche l'ordinamento cattolico non rinnega l'Antico Testamento.

Personalmente, credo che qualsiasi cultura non dovrebbe rimanere eternamente ancorata in modo ultrastatico alle sue leggi. Fino a quando il nostro ordinamento cattolico potrà sostenere che una donna non può diventare prete? Per motivi di ovvia pericolosità, meglio non parlare di quel che succede ed è sempre successo alle donne nel mondo islamico per cui, senza tirare in ballo le caratteristiche maschilistiche di quasi tutte le religioni orientali, mi sono limitato alla citazione di quello che rimane il testo guida statico dei nostri cugini di Israele.

Ma cosa diceva il mondo antico più evoluto a proposito della nostra compagna preziosa nel viaggio esistenziale? Rimanendo in campo religioso, il **Culto di Mitra** che contese il primato al cristianesimo nel mondo evoluto fino al IV° secolo, escludeva le donne da qualsiasi carica, esclusa la sola prostituzione sacra.

La sapienza dei grandi maestri classici così si esprimeva sull'argomento: **Socrate** ignorò la donna, mentre il filosofo **Platone** sosteneva che erano molto meglio i giovinetti. **Epiteto**, maestro di stoicismo, la mette alla pari con le delizie del palato. Per **Euripide** la donna è il peggiore dei mali, mentre il più indulgente **Aulio Gallio** diceva che è un male necessario. È per natura difettosa per **Aristotele**. Per **Pitagora** fu creata da un principio cattivo che generò caos. **Cicerone** sosteneva che se non ci fossero di mezzo le donne, gli uomini potrebbero conversare con gli Dei.

Veniamo avanti fino al libero pensiero di **Giordano Bruno**. Sul giornale “La ragione” dell'associazione “Liberi pensatori ateisti” si poteva leggere a proposito della donna “*priva di ogni merito, superba, arrogante, falsa*” ... e tante altre schifezze che non riesco nemmeno a trascrivere!

Nietzsche, filosofo tedesco, nel suo libro “**L'antecristo**” scriveva: “*La donna è il secondo terrore creato da Dio*”. Ancora oggi nessuna legge massonica concede la minima funzione alla donna, per cui, in Francia, le donne, vistesi respinte, pensarono di creare una loro massoneria indipendente, ma, ad avviso del Grande Maestro, il titolo di Massoni era un'usurpazione per cui, “se loro vogliono costruire una loro setta, si chiamino tessitrici”, sentenziò.

Per concludere, dove la donna ha raggiunto la vera parità, anche lei legge, fuma, si droga, delinque, è mafiosa, proprio come il maschio, niente di meglio! È come dire che su questa terra non si arriverà mai alla soluzione radicale delle problematiche più importanti.

Nella baracca rattoppata dell'esistenza, non si fa in tempo a chiudere una falla che se ne apre subito un'altra; però non è lecito chiudere gli occhi di fronte a comportamenti che devono essere considerati ingiusti.

Desiderio di una mamma: un sogno

Luigi Fortunato

*Come il risucchio di un'onda
la mente mi trascina ai ricordi
molto lontani.
Eravamo soli
le tue mani e le mie
guardando il cielo
e i tuoi occhi brillavano
di una luce di gioia intesa,
mentre le tue labbra
sussurravano parole d'amore.
Mamma ti voglio bene
e ti vorrò per sempre.
Ma un giorno
non so cosa è successo
ci siamo allontanati
come un'onda di mare
che spazza via tutto.
Quell'amore
che c'era tra di noi.
Ma all'improvviso
vedo che tu mi venivi incontro
e mi abbracciavi.
Ma è stato solo un sogno.
Con l'aiuto del Signore
spero che un giorno si avveri il mio sogno
Che tu ritorni.*



Incontri nell'etere

Luigi Fortunato

*Mi sento leggero
esente da peso.
Salgo nell'etere
vagando nell'infinito
libero d'ogni pensiero.
Mentre vago nello spazio
in un alone evanescente
come una nebulosa
m'appare un viso d'angelo
velato di bianco
ma subito svanisce
nel nulla, nell'ignoto
lasciandomi ancora solo
con l'animo triste e sconvolto.*



Ricordi di gioventù: Le manovre militari.

Giovanni Berengan

Maggio, oltre che essere il mese dedicato alla Madonna, è anche quello in cui annualmente si svolge il “Raduno Nazionale degli Alpini” in località sempre diverse, e con una presenza di partecipanti e pubblico davvero inverosimile. A tale manifestazione popolare intervengono anche Delegazioni provenienti da tutto il mondo con familiari ed amici al seguito.

Ed a me, in tali occasioni, ritornano alla memoria i ricordi di, quando, all’età di 23 anni, ero Sottotenente del Genio nella Brigata Alpina Cadore di stanza a Belluno.

Erano anni di spensieratezza ed allegria, e mi sovviene in particolare il ricordo di quando eseguivamo le esercitazioni militari durante il “Campo Estivo” unitamente agli altri Reparti della Brigata.

La nostra Compagnia doveva aprire i “varchi” nei campi minati al fine di permettere alla Fanteria Alpina ed ai mezzi Corazzati di penetrare, senza rischio, nel territorio nemico.

Noi del Genio eravamo sempre il Reparto più avanzato dello schieramento, ed i primi ad entrare nelle zone avversarie.

Per aprire i “varchi” allora si usavano i cosiddetti “**tubi Bengalores**”, cioè tubi in ferro di lieve spessore, del diametro di 5 cm. lunghi 3 metri, imbottiti di tritolo, che si avvitarono l’un l’altro. Se ne dovevano collegare una decina per raggiungere la profondità di circa 30 metri alla volta. L’ultimo tubo conteneva il detonatore, collegato con circa 30-40 cm. di miccia a lenta combustione.

Avanzavamo strisciando a “gattoni” sul terreno, proteggendo il viso con l’elmetto, ed i tubi venivano sospinti dalle retrovie a “passamano” da un Geniere all’altro. Fino al sottoscritto, responsabile del Plotone, che ero quello più avanzato.

A scriverlo oggi mi sembra quasi incredibile, ma era proprio così.

Procedevo quindi ad avvitarli l’un l’altro, sospingendoli poi in avanti, e raggiunta la distanza prefissata, sull’ultimo tubo accendevo la miccia. Quindi tutti si procedeva a ritroso, strisciando sul suolo il più velocemente possibile, per attutire al meglio gli effetti delle esplosioni., proteggendoci con le dita occhi, orecchie e narici, cioè la classica posizione del guastatore.

La deflagrazione che ne seguiva era violentissima, e noi, stesi per terra, venivamo sommersi da terra, polvere e detriti.

Con tale sistema, le mine antiuomo ed anticarro che erano nell’area circostante, per “simpatia”, intesa come termine militare, scoppiavano a loro volta.

Gli altri tre Plotoni della Compagnia, distanziati da noi in larghezza, eseguivano la stessa operazione, quindi si può ben dire che veniva bonificata un’area più che sufficiente per lo scopo prefissato. Certo che mi è rimasto ben presente nel tempo, il boato di quelle esplosioni, a così breve distanza.

In un’altra occasione, sempre durante le esercitazioni, eravamo in marcia in direzione di una baita diroccata che doveva fungere da accampamento provvisorio, protetti dal fuoco dell’Artiglieria da Montagna. Ad un certo punto abbiamo notato, in lontananza, che una cannonata era scoppiata nelle vicinanze della baita stessa. A questo punto il Capitano, col telefono da campo che si usava a quei tempi, chiamò tempestivamente il suo collega dell’Artiglieria per comunicargli che il tiro era fuori dall’obiettivo stabilito. Rientrava anche questo nei compiti del Genio Militare, cioè far correggere il tiro quando non risultava indirizzato verso il bersaglio. Il Comandante della Compagnia dell’Artiglieria, preso atto della segnalazione, dichiarò che il “capo-pezzo” cioè il responsabile del tiro, aveva sbagliato l’angolo di “falso-scopo” (Quando si spara in lontananza non si mira al bersaglio, ma, con precisi calcoli in funzione dell’intensità del vento e delle correnti d’aria, ad un angolo di tiro diverso, appunto il falso scopo), cioè anziché puntare di alcuni gradi a

sinistra, aveva puntato a destra. Una leggerezza, che di tanto in tanto capitava, e che comunque è finita da parte nostra, in una sonora risata.

Vita di naia e di gioventù, quando anche le cose apparentemente difficili diventavano facili, e l'incoscienza la faceva da padrona sulla paura.

Al giorno d'oggi, sono rimasto un semplice Alpino che partecipa, nei limiti della disponibilità, alla vita associativa dell'A.N.A., perché lo spirito di corpo e "l'alpinità" sono un qualche cosa che rimane dentro per sempre.

Sabato, 10 Aprile, ho partecipato, nella Basilica di S.Vittore, alla Solenne Celebrazione dell'Anniversario "Aspettando l'Ottantesimo" di fondazione del "Gruppo Alpini di Varese".

Nelson Cenci



Erano presenti Bepi DE MARZI, musicista, poeta ed autore di magnifici Canti Alpini, tra cui "L'ultima notte degli Alpini" "Joska la rossa" "il gollico" ecc. e Nelson CENCI, Tenente nella Campagna di Russia, e medaglia d'Argento al Valore Militare. In seguito Primario

Bepi De Marzi



di Odontoiatria presso l'ospedale di Circolo di Varese. Una volta in Pensione, si era trasferito nel Bresciano per stare vicino ai suoi Alpini che in Russia l'avevano trasportato su una slitta di fortuna per chilometri e chilometri, in mezzo alla neve ed alle tormente, essendo lui rimasto ferito ad entrambe le gambe.

Bepi DE MARZI, presentato da Silvio Botter già Consigliere Nazionale dell'A.N.A., è stato il Conduttore di tutta la celebrazione, ed ha più volte ricordato il suo grande amico Mario RIGONI STERN, "il Sergente nella neve", recentemente scomparso, autore di mirabili pubblicazioni sulla Campagna di Russia. Il destino aveva voluto che, sia il Tenente Nelson CENCI che il Sergente Mario RIGONI STERN, facessero parte entrambi del Battaglione Vestone, e quando Nelson CENCI ha preso la parola, non poteva non raccontare, con commozione, episodi di guerra vissuti assieme. Uomini ed Alpini eccezionali.

La Basilica era gremita di pubblico fin da qualche ora prima.

La stupenda esibizione del Coro dell'A.N. A. "Campo dei Fiori" diretto dal Maestro Aurelio BAIONI è stata la degna coronazione di quel pomeriggio vissuto con commozione nella Basilica cittadina.

Qui di seguito due foto che riprendono momenti significativi della manifestazione.



E, per concludere, Viva gli Alpini !!!